Conto Corrente colla Posta

Giovedì 25 Luglio 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 177

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Nunzio Nasi detenuto a domicilio

Lombardo al Policlinico

In seguito ad ordinanza emanata dal Presidente dell'Alta Corte di Giustizia S. E. Tancredi Canonico ieri alle ore 15.30 il cav. Maldacea faceva la consegna dei due detenuti Nasi e Lombardo ai funzionari di Pubblica S.

Nasi veniva consegnato al vice questore di Roma ed il Lombardo a un vice commissario di pubblica sicurezza ed al tenente delle guardie Cassotta.

I due detenuti erano assai depressi; in due carrozze separatamente Nasi e Lombardo con i suddetti funzionari alle 15.35 venivano accompagnati rispettivamente Nasi a casa sua in via Firenze e Lombardo al Policlinico.

Siccome si voleva evitare pubblicità intorno ai detenuti essi sono usciti inosservati dalla porta di via delle Mantellate, mentre il gruppo dei giornalisti, fotografi e dei curiosi, si trovava dalla parte di S. Francesco di Sales

Un telegramma di Nasi a Trapani

Non appena giunto a casa, l'on. Nasi salutata la famiglia, ha dettato al figlio il seguente telegramma che ha indirizzato ai suoi elettori di Trapani:

« Nel momento dell'abbraccio doloroso ogni pensiero di mio padre e di tutta la mia famiglia è per la nostra Trapani.

Virgilio Nasi ».

UN' INCHIESTA

per lo scandalo delle Consolate

Due interpellanze al Consiglio comunale di Milano

Ieri il commissario prefettizio si è recato a Greco iniziando una minuta inchiesta sull'amministrazione di quel comune. L'inchiesta è originata dal fatto che, in occasione della scoperta delle turpitudini del ricovero della Fumagalli, risultò che l'istituto Fumagalli non figurava nemmeno sui registri di anagrafe.

La Giunta Comunale di Greco ha dato le dimissioni.

Per domani sera al Consiglio comunale di Milano sono annunciate due interpellanze, una del consigliere democratico Ferrari, il quale desidera sapere se la Giunta è in grado di fare certa la cittadinanza che nefandezze come quelle commesse in viale di Monza non sono perpetrabili nell'orbita del Comune di Milano in grazia alla vigilanza medica sanitaria ed igienica che si esercita sugli istituti di Milano.

L'altra interpellanza è dei consiglieri socialisti on. Maino e Turati i quali propongono che la Giunta organizzi la municipalizzazione degli asili infantili.

I PRETI VOGLIONO L'ABOLIZIONE DELL' ABITO TALARE

Nel *Giornale d' Italia* leggiamo la seguente notizia:

« Dopo i recenti tristissimi fatti di Milano e le conseguenti agitazioni anticlericali, si agita fra il clero giovane di Roma l'idea di presentare una petizione, sottoscritta, all'autorità ecclesiastica, per ottenere l'abolizione dell'abito talare e l'adottamento del vestito nero usato dai preti di lingua inglese o tedesca.

« Le ragioni che si portano sono le seguenti: innanzi tutto la veste talare usata nei paesi latini è divenuta per il popolo un distintivo di casta che non ha più ragione di essere; il sacerdote deve vivere col popolo e pel popolo, non distaccandosi da nessuna delle sue abitudini e dai suoi costumi.

« La petizione, per la quale si raccoglieranno le firme in questi mesi di estate, sarà presentata nel novembre prossimo al vicariato di sua santità.

IL SUICIDIO DI UN PRETE

Il prete venticinquenne Luigi Ricciardi si suicidò a Napoli in una maniera raccapricciante. Giorni sono egli ingoiò delle pastiglie di sublimato, e trasportato all'Ospedale venne messo fuori di pericolo.

L'altra notte rimasto solo, egli si tagliò una vena del braccio destro. Fattagli subito la sutura da un chirurgo, mentre questi usciva il prete saltò dal letto e si precipitò dalla finestra, uccidendosi.

Si assicura che il prete abbia detto all'Ospitale di voler morire perchè un uomo lo aveva rovinato moralmente, ed egli avrebbe detto tutto al magistrato.

La famiglia del suicida dice che era un nevrastenico.

La fuga di un cassiere clericale

E' fuggito da Ginevra il cassiere della Banca Gay e Compagni, certo Giulio Canard, lasciando un vuoto di cassa di circa 700 mila franchi. I soci della ditta sono completamente rovinati perchè non hanno di che poter coprire l'ammanco.

Il Canard ha scritto ai suoi padroni una lettera confessando il fallo quando già si era messo in salvo. Si crede che il ladro, il quale era uno dei più noti clericali ginevrini, abbia preso la via dell' America.

CRONACA PROVINCIALE

San Daniele

CONSIGLIO COMUNALE

23. (rit.) — Ieri ebbe luogo l'adunanza del nostro Consiglio Comunale sulla grave questione preannunciatavi dell'appalto del dazio consumo.

Constatata la presenza di 17 Consiglieri previa brevi osservazioni sul verbale s'apre la discussione sul primo oggetto: «Provvedimenti finanziari per l'acquisto dell'area a sede dell'erigendo edificio scolastico di Villanova (seconda lettura) ».

Il cons. Beinat riconosce la necessità dell'erezione di un' edificio scolastico nella vicina frazione di Villanova ma date le precedenti opposizioni sollevate dai Consiglieri di questa frazione in riguardo alle spese del Bilancio Generale osserva che approva la spesa del mutuo, semprechè questo però vada a carico del Bilancio frazionale di Villanova.

I 6 consiglieri della minoranza si associano a quella dichiarazione e tale modifica alla precedente deliberazione risulta approvata non essendovi opposta la Giunta.

Si passa al secondo oggetto: « Ratifica di deliberazione d'urgenza che prende atto della rinuncia all'appalto dazio consumo data dal sig. Poma cav. Carlo ».

Il Sindaco informa il Consiglio della lettera pervenutagli dal cav. Carlo Poma il 4 luglio corr. di rinuncia all'esazione del dazio consumo e della risposta data dalla Giunta che prende atto e della successiva con la quale s'invita il cav. Poma a soddisfare alle pendenze degli importi non versati, onde non costringere il Comune a ricorrere alla procedura del Codice di Commercio per la dichiarazione di fallimento

Data lettura della replica del cav. Poma rilevasi che esso dichiara essere impossibilitato a sostenere maggiori perdite di quella della cauzione oltre quelle subite pel disastroso contratto d'appalto concluso col Comune per avere troppo fidato sulle eventuali risorse economiche che ad esso sarebbero derivate dall'apertura del Ponte sul Tagliamento e dall'accantonamento dei militari non più avvenuto.

Il Sindaco aggiunge che non si è mancato di prendere informazioni sulla situazione finanziaria del cav. Poma e invita quindi il Consiglio ad approvare la ratifica.

Il cons. Cedolini, premesso che nessun preconcetto di parte guida la minoranza sul campo degli interessi comunali fa presente che la grave questione esige serena e larga discussione perchè decide delle sorti del nostro Bilancio per altri 8 anni. Osserva che dal semplice invito ricevuto da due giorni non sia possibile senza altri dati avere presenti gli estremi comparativi del gettito della gestione dato in economia e dell'attuale appalto formarsi un giusto criterio su una questione si grave e chiede perciò che il Consiglio sia nuovamente riunito e sia inviata ai consiglieri analoga relazione.

Il Sindaco respinge la sospensiva e replica che la Giunta ha profondamente studiata la questione e che i consiglieri della minoranza se desideravano essere esattamente informati dovevano almeno per cortesia accettare l'invito da esso fatto d'intervenire mezz'ora prima alla seduta preparatoria da esso indetta.

Il cons. Beinat risponde che la funzione della minoranza è quella del controllo, nè possono essere invertite le parti chè d'altronde l'Amm. appoggiata dalla maggioranza non deve nè temere nè esitare di presentare le sue proposte avanti il Consiglio, porchè ognuno assuma la propria responsabilità.

Il Sindaco insiste che si approvi la prima deliberazione d'urgenza non essendo il caso di ritornare sopra un fatto compiuto.

Scambiate varie spiegazioni sulla riserva presa dalla Giunta circa la soluzione della vertenza coll'appaltatore la ratifica risulta approvata.

Si passa quindi al terzo oggetto: « Ratifica di deliberazione d'urgenza riguardante il collocamento del dazio consumo e relative proposte della Giunta ».

Il Sindaco fa dar lettura al Segretario della deliberazione della Giunta che chiede al Prefetto l'autorizzazione d'esperire pratiche private con la ditta Gressani e altre Ditte per l'appalto, e comunica di avere in seguito a questa approvazione ottenuto dalla prima una offerta di L. 44 mila e dalla Ditta Trezza L. 47 mila e che all'ultimo momento la Ditta Nicoloso di Buia offre L. 47500: e che perciò la Giunta propone di accettare l'offerta della Ditta Trezza che per solidità e profonda conoscenza della partita offre al Comune la migliore garanzia.

Il cons. Cedolini si oppone alle proposte della Giunta per queste considerazioni:

Essere anzitutto l'attuale momento il più sfavorevole al Comune per concludere un appalto stante la rinuncia del cessato appaltatore e le pubblicità avvenute sulle perdite da esso subite nonchè per le esazioni effettuate nei primi mesi che hanno sempre dato i minori risultati. Consiglia la Giunta ad attendere un momento più opportuno per trattare l'appalto e frattanto di esperire la gestione in economia fino alla fine di dicembre tenendo conto delle promettenti condizioni locali dell'agricoltura che per gli avvenuti e promettenti raccolti sono le migliori, nonchè di quella riflettente i provventi derivanti dall'emigrazione

Fa inoltre presente che è imminente un'altro fatto il quale potrà risolvere un grave quesito economico di benessere pel nostro paese cioè quello della prosecuzione della ferrovia Spilimbergo-Gemona e che potrà in questo frattempo essere deciso in nostro favore.

Tali coefficienti tutti, esso aggiunge, danno serio affidamento di un maggiore reddito del dazio consumo che forma un dato ben superiore all'attuale dal quale la giunta potrà attendersi di vedere maggiormente eccitata la gara odierna degli appaltatori.

Fa altre considerazioni e aggiunge che la gestione in economia non presenta veruna difficoltà avendo il Comune già pronti e addestrati i propri impiegati.

L'assessore Caporiacco non condivide le speranze del consigliere Cedolini e sostiene essere più vantaggioso al Comune di accettare la positiva offerta dell'appaltatore Trezza che considera la migliore. Sulla ferrovia, se questa come spera potrà avvenire, esso dice, passeranno molti anni prima che possa effettuarsi.

Invita il Consiglio a prendere in seria considerazione le proposte che la Giunta ha profondamente studiate.

Parlano contro i consiglieri della minoranza Zaghis e Pellarini e qui interviene un dibattito sulle varie offerte presentate, indice migliore provante che i concorrenti agognano avere l'appalto del Comune di S. Daniele.

Il Sindaco finisce coll'accettare la sospensiva proposta dal cons. Cedolini per rimandare la seduta a venerdì prossimo e promette sarà inviata ai consiglieri analoga relazione.

Beinat è contrario: vorrebbe che la proposta sull'esazione ad economia fino a dicembre fosse prontamente votata.

Cedolini osserva che questa potrà essere discussa con maggiore cognizione di causa nella prossima seduta: venne quindi accettata la proposta per la convocazione del Consiglio a Venerdì p. v.

Finita la seduta circolava la notizia che uno dei concorrenti all' appalto avesse migliorata la sua offerta elevandola a L. 50 mila.

La riconvocazione del Consiglio

Venerdì 26 è convocato il Consiglio comunale per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Rinuncia a consigliere del signor Corradini Arnaldo.

2. Appalto dazio consumo a 31 dicembre 1915.

×

Riceviamo:

Egr. sig. Direttore,

Voglia La prego dare un cantuccio del suo pregiato giornale anche alla presente mia; sarà l'ultima, chè non La occuperò più affatto per la faccenda di cui trattasi, checchè si venga a riscrivere.

Alla troppo giovanile corrispondenza apparsa sul giornale la *Patria* di ieri non intendo nè debbo replicare.

Altro estensore io supposi dell'articolo primo pubblicato nella citata *Patria*, ma pare che non mi sia apposto al preciso, a meno che, come qualcuno pensa, non sia intervenuta una facile sostituzione anche nei corrispondenti.

Non mi rimane dunque che confermare appieno quanto scrissi nella lettera 17 corr. inserta nel suo pregiato giornale del 19, nella quale sta esposto tutto quanto è verità vera, e dove per chi vuole intendere è chiarita ogni cosa.

Con ringraziamenti ed ossequi

Dev.mo *A. Angeli*

Spilimbergo

Concerti

21 — Ieri sera iniziò la serie dei concerti la Banda del 79° Fanteria diretta dall'egr. maestro G. Ascolese.

Ottima esecuzione dell'intero programma sotto ogni rapporto, ed il pubblico fu largo di meritati applausi.

Al bravo maestro Ascolese le nostre congratulazioni.

Piano d'Arta

La Carnia a Giosue Carducci

Come ricordammo più volte, ad Arta si costituì *tempo fa* un Comitato per l'erezione di un ricordo marmoreo al massimo Poeta dell'Italia moderna, a Giosuè Carducci.

Il Comitato iniziò subito una sottosottoscrizione che corrispose pienamente allo scopo, essendosi *ormai* sorpassata la somma di 500 lire.

Venne perciò ora deliberato di chiudere la sottoscrizione e di murare una lapide all'albergo Poldo, in Piano d'Arta, ove il poeta passò alcun tempo in villeggiatura.

Il giorno dell'inaugurazione della lapide fu fissato per l'11 Agosto p. v.

Oratore per la cerimonia inaugurale sarà l'on. Umberto Caratti.

Paluzza

Fuori i nomi e carte in tavola.

Sono comparsi in questi giorni nel *Giornale di Udine* due trafiletti saturi di acredine mal celata verso il *famigerato* corrispondente del *Paese* diffamatorii per giunta, il cui autore, con aria di un Domeneddio pieno di affanni, pretende di conoscere « intus »... il sottoscritto, erigendosi a suo giudice, per mezzo di ritratti psicopatici contenuti nelle sue melense tirate epigrammatiche. *Medice cura te ipsum !...*

L'amabil signore del *Giornale di Udine* che nell'ombra, con armi dispari e senza che abbia avuto ancora l'onestà di smentire le prime asserzioni attribuite al corr. e preso atto almeno delle spiegazioni date, per i fatti già noti, il sottoscritto invita ad alzare la visiera e farsi avanti: *altrimenti non si degnerà di* rispondere più ai suoi biliosi attacchi personali; o, continuando egli con l'insolenza, adirà *le vie giudiziarie* per costringere l'anonimo avversario a dimostrare con viso aperto, quali le reti, i tranelli, ecc. tesi dal sottoscritto a danno del paese negli undici anni di sua permanenza qui; quali le corrispondenze e gli articoli al *Friuli* ed al *Paese* criminabili e denigratori delle persone del luogo, dell'Ammin. Comunale passata e presente, del Sindaco della corte pretoriana e del reverendo o reverendi di cui s'è fatto coraggioso paladino; poi potrà gridare a sua possa: « E' tempo di finirla ! »

Angelo Matiz
corr. del « Paese »

Marano Lagunare

Le pesche di S. Giacomo — Tutti a Lignano!

Nella ricorrenza delle feste di San Giacomo *avranno luogo nella* vasta laguna di Marano speciali grandiose pesche cui parteciperanno senza dubbio circa 400 persone

Il divertimento e l'importanza di questa pesca attireranno come sempre un numero *grandissimo* di *gitanti* che avranno in tale giornata l'opportunità di visitare lo Stabilimento balneare friulano di Lignano, per dove sarà attuato uno speciale servizio di vaporetti.

A rendere più animata e brillante la festa la Banda musicale darà nelle sere di sabato e domenica speciali trattenimenti e feste da ballo.

Approfittino gli udinesi di questa occasione per organizzare delle gite che riusciranno certamente *divertentissime*.

Gli orari della ferrovia, delle corriere e dei vaporini sono comodissimi.

Effemeride storica

Terremoto — 24 luglio 1522 —
« ....più de zorni 40 sono state maxime
« et inconsuete pioze per tutta la region
« veneta, et *sentito certo* terremoto,
« talmente che de tal pioze tutti se ne
« hanno presa grande maraviglia..... ».

Così scrive l'Amaseo in una sua *Lettera* mandata « per lo segretario « del re d'Ongaria al reverendissimo « monsignor cardinale de San Zorzi » che pare si interessasse.

Di questo terremoto si occuparono il professore Tomasi e si fece cenno nel giornale *In Alto*, n. 3, del 1895. Risulta infatti che fu un terremoto molto grande « che dette do o tre « grande *scurlade* immediate continue ».

Si brucia Jassico, Visinale, Mediuzza, ecc. — 25 luglio 1500 — A ore 18 bande armate, da Cormons, si avanzano e bruciano Ajalsiche, Visinal, poi Ciamin et Camineto sotto Guri et Manzano, Sderecha, Lischiasi et Oleis. Poi Rosazo si rese, vuolsi per causa di ser Ottaviano di Zuco, il parroco di Corno et lo Roso de Dolegniano.

Marco Cane condottore avvertiva che quo' paesi erano dell'impero e *non* dei Veneziani. I Tedeschi alloggiarono in Manzano, Soleschiano, Manzinelo e Rosazzo.

(Amasei. *Diario*, p. 111. — Se ne parla ampiamente in opuscolo per nozze Seravalle-Concina).

CRONACA CITTADINA

Il telefono del PAESE porta il n. 2-11.

Giunta Provinc. Amministrativa

(Seduta del 23 Luglio 1907)

Affari comunali approvati

Nimis. — Strada Comunale Torlano — Chialminis: modificazione del tracciato. Montereale Cellina. — Guardie campestri. Dogna. — Bosco Pozzetto: transazione con la Ditta Leoncini. Clauzetto — Regolamento pel servizio dello stradino. Prata di Pordenone. — Regolamento per gli impiegati e salariati comunali: modifiche. Fagagna. — Aumento stipendio agli impiegati comunali Valle e Giani. Clauzetto — Tariffa per la conversione delle prestazioni d'opera per le strade comunali. *Tolmezzo.* — *Regolamento* per l' uso delle campane. S. Odorico. — Aumento stipendio al maestro del capoluogo. Maiano. — *Tariffa per la* tassa di famiglia. Fanna, Arta, Cavasso Nuovo. — Rettifica del Regolamento daziario. *Cimolais.* — *Assegno* combustibile ai malghesi. Paularo. — Concessione di una pianta a Soravitto Giacomo. Moimacco. — *Aumento* stipendio alla levatrice comunale. Prata di Pordenone. — Aumento stipendio agli stradini comunali. *Latisana.* — Organico impiegati comunali. Cassa di previdenza: pianta organica del personale. **Udine.** — Svincolo cauzione del defunto ing. Augusto Cardin Fontana. Arba, Castelnuovo, Fagagna, Pavia, Porpetto, Santa Maria la Longa. — Cassa di Previdenza impiegati comunali. Fogli di detrazione.

Decisioni varie

Enemonzo. — Tassa esercizio: accoglie in parte il ricorso di Venier Giovanni. **Udine.** — Tassa famiglia: accoglie il ricorso del Collegio Arcivescovile. Accoglie parzialmente il ricorso di Giuseppe Gori. Rodda. — Regolamento impiegati e salariati comunali. Diffida il Comune a deliberare sul Regolamento in seconda lettura, salvo a provvedere d' ufficio. Santa Maria la Longa. — Tassa d'esercizio: respinge il ricorso dell' Unione ciclistica. San Giorgio Nogaro. — Tassa esercizio: dichiara irrecivibile il ricorso del cav. Daulo Tomaselli. Codroipo. — Modificazioni ed aggiunte al Regolamento per gli impiegati e salariati comunali. Non approva. Pordenone. — Tassa esercizio: respinge il ricorso di Vuga Giuseppe.

Rinvii

Gonars. — Iscrizione del segretario alla Cassa di Previdenza. — *Consorzio coattivo* per la strada da Montereale alla località Molassa (3° tronco). Trasaghis. — Tariffa daziaria. Casarsa. — Cessione terreno alle latterie riunite di San Giovanni di Casarsa.

CAMERA DEL LAVORO

La Commissione esecutiva in seduta

Alla seduta dell'altra sera intervennero i *commissari* Buggelli, Costa, Cotterli, Cremese, Facchini, Fantini, Greatti; giustificarono l'assenza Balugani e Rizzi.

Fantini riferì sulla seduta dei Camerieri, deplorando l' incoscienza di alcuni che *non desiderano* aderire alla Camera del lavoro, disse che sta formandosi un gruppo fra essi con la precisa idea di far parte della Camera del lavoro.

Anche Buggelli e Greatti parlarono in merito deplorando acerbamente il contegno dei camerieri dissidenti che non sanno e non vogliono tutelare i propri interessi.

Venne poi deliberato un sussidio agli scioperanti della Vetreria Italiana che si trovano in isciopero e si esprimono voti per una prossima vittoria alla loro giusta causa.

Per il Congresso degli emigranti che avrà luogo in Udine il 4 agosto, per iniziativa del Segretario dell' Emigrazione vennero nominati a delegati della Camera del lavoro Cremese, Buggelli e Costa.

Società " Dante Alighieri „

Riunione del Consiglio

Domani nel *pomeriggio*, alle ore 4.30, si riunirà il Consiglio direttivo della Società Dante Alighieri per discutere intorno alle *dimissioni* presentate dal presidente avv. cav. L. C. Schiavi in seguito al noto incidente *svoltosi durante il corteo della* commemorazione di Giuseppe Garibaldi il 7 Luglio.

Grave provvedimento della Giunta

Ci consta che in una recente *seduta*, la Giunta ha deciso di licenziare dal servizio il vigile urbano Luigi Cuttini da quattro anni *appartenente a quel* corpo.

IL TRAM ELETTRICO CITTADINO

INTERESSANTI NOTIZIE

Di questi giorni sono cominciati i lavori per la trasformazione di un importantissimo servizio cittadino: il tram a cavalli sarà, tra non molto, sostituito dalle eleganti vetture elettriche che rapidamente porteranno i passeggieri da un punto all'altro della città, che porranno la nostra Udine al livello delle altre città più progredite.

Sono quasi completamente applicati ai muri i ganci per il sostegno dei fili che condurranno la corrente elettrica; sono arrivate le rotaie del tipo *Phoenix*, e cioè in un pezzo con il canaletto per il bordo della ruota al fine di evitare l'inconveniente attuale della rotaia contro rotaia fra le quali rimangono impigliate le ruote dei veicoli ordinari.

Poi che siamo per entrare nella fase risolutiva di impianto di questo utilissimo servizio cittadino, crediamo opportuno dare ai nostri lettori delle notizie che riusciranno certamente loro *interessanti*.

Il percorso del tram

Fuori porta Gemona, sul piazzale Osoppo, verrà costruita la stazione per le vetture: essa sorgerà a piedi della nuova rampa di accesso al viale per pedoni lungo la roggia.

A porta Gemona inizierà il suo percorso il tram elettrico.

Dalla barriera fino al Collegio Toppo vi sarà uno scambio; un altro scambio si avrà nei pressi della Banca d'Italia.

La salita Bartolini sarà parzialmente sistemata in modo da evitare la forte pendenza.

A piazza Vittorio Emanuele troveremo l'incrocio delle tre linee di Mercatovecchio, Aquileia e via Cavour.

In via Aquileia vi saranno due scambi e un terzo ve ne sarà alla Stazione ferroviaria. Dalla Stazione ferroviaria si dipartirà la nuova linea che per il viale della Stazione, via Bernardo de Rubeis, porta Cussignacco, via Cussignacco, piazza Garibaldi, piazza XX settembre, via Cavour, pone capo a piazza Vittorio Emanuele.

Un'altra linea di tram si biforca allo sbocco di via Cavour e per via Poscolle si estende fin fuori porta Venezia.

Alcuni particolari tecnici

I binarii sono tutti costruiti con le ruote del tipo *Phoenix* e la distanza fra le rotaie sarà ridotta ad un metro, mentre attualmente è di metri uno e mezzo.

In corrispondenza del binario, all'altezza media di m. 5.50 dalle rotaie, sarà teso il cosidetto filo di contatto lungo il quale passerà la corrente elettrica alla tensione di 500 volts.

La forza elettrica proviene dal salto di Pradielis, dell'altezza di circa 70 metri.

L'officina generatrice, oggi ormai compiuta, contiene tre turbine di tipo speciale con tre alternatori producenti l'energia elettrica.

Da Pradielis parte la linea elettrica a tre fili (da portarsi in seguito a sei) con la corrente alla tensione di circa 21000 volts, tensione più che sufficiente.... per giustiziare qualsiasi toro. Questa linea arriva fino all'officina appositamente costruita fuori porta Gemona, dove la tensione viene ridotta a 3000 volts per l'uso delle industrie cittadine mentre una parte verrà ridotta in corrente continua a 500 volts per l'esercizio del tram.

La corrente, come abbiamo detto, vienne immessa nel filo aereo che segue l'andamento del binario; il binario stesso rappresenta poi la conduttura di ritorno della corrente.

Le vetture elettriche

Le vetture elettriche, pertanto, che sono munite superiormente di un'asta elastica prendono con il mezzo di questa la corrente dal filo aereo mediante un archetto che è continuamente a contatto con il filo.

Sotto lo *chassis* delle vetture è collocato un motore elettrico che vien mosso dalla corrente così ricevuta e la cui velocità può essere variata, a volontà del conduttore, dal passo d'uomo fino a 20 km all'ora.

Le vetture conterranno comodamente 40 passeggeri, di cui una parte in piedi sulla piattaforma; esse saranno eleganti, sul tipo stesso adottato a Padova ed al Lido di Venezia.

L'esercizio del tram

Per dare qualche notizia sull'esercizio del tram aggiungeremo che sei vetture saranno adibite al percorso di via Gemona, Mercatovecchio, piazza Vittorio Emanuele, via della Posta, via Aquileia, Stazione ferroviaria e ritorneranno a porta Gemona per il viale della Stazione, via Bernardo de Rubeis, Cussignacco, piazza Garibaldi, piazza XX Settembre, via Cavour, piazza Vittorio Emanuele, Mercatovecchio, via Gemona.

L'intervallo tra una vettura e l'altra sarà di circa *cinque minuti e mezzo*, mentre oggi è, teoricamente, di quasi 8 minuti, ma, praticamente, anche del doppio.

Per completare il servizio altre tre vetture percorreranno, in senso inverso alle precedenti, l'anello formato dai binari di via Aquileia, piazza Vittorio Emanuele, via Cavour, XX Settembre, piazza Garibaldi, via Cussignacco, Stazione ferroviaria, in modo che il servizio sarà eseguito da *nove* vetture elettriche.

Un'altra vettura farà il servizio indipendente da piazza Vittorio Emanuele al suburbio Poscolle, migliorando di molto il servizio odierno. A questo proposito, crediamo d'interpretare i desiderii generali facendo presente la utilità di un servizio tramviario fino al Cimitero, o, almeno, fino alle ultime case del suburbio Poscolle.

Le coincidenze a piazza Vittorio Emanuele per i trasbordi eventuali da una vettura all'altra saranno regolati in modo che il servizio sia puntuale.

Di più, la lunghezza di tutti gli scambi sarà di molto aumentata rispetto all'attuale per modo che una vettura non sia obbligata a rimanere ferma per molto tempo per attendere la vettura in senso inverso quando è in ritardo.

"Fervet opus...."

Ieri è cominciata la posa in opera delle rotaie, essendo già arrivato ad Udine l'imprenditore dei lavori sig. Carboni con una quaquarantina di operai.

Presto arriveranno anche le 12 vetture commesse dalla Società friulana di elettricità alla ditta Thomson: esse saranno poste sul binario del tram Udine-S. Daniele, che ha lo stesso scartamento, e su questo verranno rimorchiate fino al piazzale Osoppo, donde, con il mezzo di un binario — che sarà il primo a costruirsi — saranno ricoverate nella rimessa situata dietro le case Griffaldi.

La prima linea da costruirsi sarà naturalmente quella che dalla Stazione ferroviaria, per il viale della Stazione, via Bernardo de Rubeis, Cussignacco, piazze Garibaldi e XX settembre, via Cavour, conduce in piazza Vittorio Emanuele.

Quando questa linea sarà compiuta, essa adempirà al servizio dalla Stazione alla piazza Vittorio Emanuele, e l'armamento in via Aquileia. Contemporaneamente verranno fatte le linee di via Gemona e di via Poscolle.

Secondo le norme regolatrici della concessione per l'impianto della trazione elettrica approvate dal Consiglio comunale la Società friulana di elettricità dovrà consegnare la linea da Piazza Vittorio Emanuele alla Ferrovia entro l'agosto prossimo, la linea da Porta Gemona a Piazza Vittorio Emanuele e a porta Venezia entro il novembre del corrente anno.

E così Udine nostra avrà finalmente realizzato il sogno di un servizio pubblico che la ponga alla pari della città più progredite; e di ciò va data specialmente lode all'intraprendenza ed al volere dell'egregio nostro concittadino cav. Arturo Malignani.

GLI ESERCENTI E LA POLITICA

UNA LETTERA

Riceviamo:

Preg. Sig. Direttore,

Faccio appello alla sua imparzialità perchè inserisca nel numero odierno del *Paese* queste poche righe.

L'articolo ieri comparso sul suo giornale e che porta per titolo «I nostri esercenti» contiene certi inesatti apprezzamenti che *mi* permetto di rettificare.

Approvo il concetto che gli esercenti dovrebbero svolgere un'azione politica essenzialmente democratica, e ciò per le ragioni che Ella ha enumerate e per altre ancora troppo ovvie perchè io qui le ricordi. Il grave torto della mia classe è quello di non essersi *mai* troppo preoccuppata di politica in genere, e di essersi sempre affidata a persone pur rispettabili, ma piene di preconcetti reazionari.

In quanto al resto, mi pare che lei non abbia un'idea adeguata dei gravami che pesano sulla classe degli esercenti e che anzichè diminuire, sembra debbano aumentare a dismisura. Questa è forse una ragione importantissima che serve a spiegare come gli esercenti osteggiano l'attuale Amministrazione, e sieno pronti a seguire quel qualsiasi indirizzo venga loro suggerito, purchè di opposizione all'Amministrazione democratica.

Per ciò che si riferisce alla proposta di modificazione dei mercati, presentata dal cav. Beltrame a nome di parecchie centinaia di esercenti, io non posso certo approvare il contegno della Giunta che, a parte tutto, doveva pur tenere nel debito conto una istanza firmata da un numero sì ingente di persone appartenenti ad una classe che pure non è una quantità trascurabile nella vita economica cittadina.

Mi permetta poi, signor Direttore, che io esprima il mio disappunto per l'esigua somma stanziata per gli spettacoli. E' vero che gli spettacoli favoriscono anche gli esercenti, ma nessuno può negare che portino un notevole giovamento a tutte le classi e sieno altresì di decoro alla città.

Nella fiducia che vorrà pubblicare integralmente questa lettera evitando di far uso del mio nome, mi segno suo

dev. *(segue la firma)*

Ci compiacciamo innanzitutto dell'esplicita adesione dell'egregio esercente (uno fra i più stimati della nostra città) ai principî della democrazia, ciò che viene a confermare la nostra opinione ieri espressa che non tutti gli esercenti approvino l'indirizzo reazionario dell'Associazione.

Ora, pare a noi, sarebbe tempo che gli esercenti liberali, abbandonando ogni o qualsiasi riserbo, si rendessero conto della situazione, e facessero pesare la loro volontà sulle deliberazioni dell'Associazione, le quali, a quanto ci si dice, spetterebbero unicamente ai preposti all'Associazione stessa, mentre ai soci non resterebbe che il compito di ratificarle.

E passiamo agli appunti che l'*esercente* muove all'Amministrazione *popolare*.

Al primo che riguarda la Tassa esercizio, crediamo di aver già risposto ieri esaurientemente, per quanto in forma sommaria. Nessun nuovo argomento aggiunge il nostro contradditore perchè sia necessario che noi ritorniamo diffusamente sulla questione; in merito alla quale ci limiteremo a *ricordare*:

— I. — che la Tassa Esercizio rende al Comune un utile di sole 12 mila lire, mentre si può affermare che la massima parte delle entrate del Comune è data dalla classe lavoratrice;

— II. — che gli aumenti della Tassa Esercizio nonchè essere in proporzione degli aumenti della Ricchezza Mobile, sono affatto *insignificanti* in confronto a questi ultimi. Se il tempo limitato ce lo concedesse, potremmo anche portare delle cifre a dimostrazione del nostro asserto.

All'*esercente* ricordiamo poi che con la recente tariffa progressiva della tassa Esercizio e Rivendite 400 esercenti vennero esonerati, naturalmente aggravando i più ricchi.

Il secondo appunto del nostro egregio contradditore, è quello che la Giunta, nell'ultima seduta consigliare, ha mancato di riguardo ad una classe così numerosa e rispettabile come quella degli esercenti.

Francamente non ci pare che un tale addebito si possa fare alla Giunta mentre invece ci spiegheremmo da parte degli esercenti una protesta per il contegno tenuto dalla minoranza durante la discussione dell'istanza Beltrame. Infatti nessuno della minoranza sorse a sostenere o comunque a difendere le domande degli esercenti: segno evidente che pure gli amici politici del cav. Beltrame e comp. si trovavano d'accordo con la Giunta nel non accogliere l'istanza.

Ciononostante, *malgrado* che il Consiglio unanime consentisse nell'inopportunità di modificare ulteriormente l'ordine dei Mercati prima ancora che un conveniente esperimento lo dimostrasse difettoso o dannoso, — ciononostante la Giunta, per un senso di deferenza verso la classe esercenti che non fu — e si comprende — apprezzato, non solo non respinse l'istanza, ma si dichiarò lieta di accogliere la proposta sospensiva.

Vede dunque l'*esercente* se si può ancora parlare di mancanza di riguardi della Giunta verso gli esercenti, e se invece non sia il caso di dire che anche in questa occasione dai soliti interessati, non sieno stati traviati i fatti a scopi puramente elettorali. Nelle recenti elezioni provinciali difatti, i muri *vennero* letteralmente coperti di manifesti in cui con virulenza di linguaggio, si denunciava il proteso sfregio della Giunta.

E veniamo all'ultimo appunto del nostro *esercente*, il quale si lagna perchè la Giunta ha stanziata una somma troppo esigua per i pubblici spettacoli.

Incidentalmente osserviamo come sia abbastanza strano il contegno della opposizione, che mentre quotidianamente protesta contro fiscalismo dell'Amministrazione popolare, d'altra parte non lascia passare occasione senza indurla a sempre nuove spese, a cui in qualche modo bisogna pure far fronte.

La *somma di lire 6000 stanziate* dalla Giunta per la Mostra d'Arte decorativa sembrano all'*esercente*, troppo poche?

E che doveva dare la Giunta? Proprio ci sembra che 6 mila lire, — data la potenzialità del bilancio comunale ed i bisogni che in tanto risveglio di vita cittadina, ogni giorno vanno *affermandosi* ed *ai* quali urge provvedere — non rappresentino una somma insignificante. E' criterio di saggia amministrazione non disperdere in spese voluttuarie le possibilità del bilancio, quando rimangono da appagare bisogni la cui soddisfazione costituisca un impulso verso il benessere economico e verso il civile progresso.

Ricordiamo che anche negli scorsi anni la Giunta ha fatto di tutto perchè gli spettacoli riuscissero soddisfacenti, e senza esumare vecchi ed antipatici episodi, possiamo affermare sicuramente' che se gli spettacoli non hanno corrisposto alle aspettative, la responsabilità non è proprio dell'Amministrazione.

Si persuadano gli esercenti: in questa *come in tutte* le iniziative se si vuole che riescano, bisogna sgombrare il cervello da idee grette che inducono a mezzucci meschini e sempre inadeguati allo scopo.

Perchè i nostri esercenti non seguono l'esempio dei loro colleghi di Padova?

In quella città quando si organizzano spettacoli, *gli* esercenti non badano a piccoli sacrifici personali e si quotano *tutti* per una piccola somma. Nè risultano diecine di migliaia di lire, e gli spettacoli riescono veramente degni di una città come non sempre — siamo intesi — avviene a Udine.

Quegli esercenti evidentemente hanno compreso come i benefici e le utilità dei pubblici spettacoli ridondino in massima parte a vantaggio loro epperò si sobbarcano in parte proporzionale le spese.

Noi additiamo agli esercenti di Udine l'esempio di Padova.

La "Lega del voto"

La *Patria* dà notizia della costituzione di una «lega del voto». Ne fanno parte i piccoli esercenti «d'ogni partito», e scopo della lega è di iniziare la lotta contro certe disposizioni comunali lesive agli interessi della classe.

Ci limitiamo, per oggi, a mettere in guardia i nostri amici i quali certamente neppure sospettano di servire di stromento a qualche sfaccendato mestatore al servizio della *Patria* e del *Giornale di Udine* la cui funzione è di sobillare la classe esercenti contro l'Amministrazione comunale.

Se gli esercenti hanno dei suggerimenti da dare o delle proteste da avanzare, si rivolgano alla Giunta. Quella ci pare sede più opportuna delle *colonne* della *Patria*, e senza dubbio più competente e più in grado di dar soddisfazione alle loro richieste quando risultassero legittime ed eque.

Una Commissione d'inchiesta in Friuli

Abbiamo visto in questi giorni la Commissione speciale incaricata dal Ministero d'*agricoltura* dello studio delle condizioni della difesa fillosserica nell'Italia settentrionale.

La Commissione stessa, costituita da tre illustri agronomi — il Prof. Paulsen, Direttore dei vivai di viti Americane di Palermo, — il Prof. Cavazza Direttore dell'Ufficio Provinciale d'agricoltura di Bologna, ed il Dottor Molon, Professore alla R. Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano. La Commissione fece capo all'Associazione Agraria Friulana, ed accompagnata dal Signor Morelli-Rossi, vice presidente del Consorzio antifillosserico Friulano, dal Dottor Berthod, dal Prof. Bonomi, dal prof. Rossi della Scuola di Pozzuolo, dal cav. Coceani, e da altri egregi *agricoltori*, fu a visitare ieri l'altro i vivai del Consorzio antifillosserico Friulano di Palmanova e Cividale. Visitò poi i vivai governativi di San Giorgio della Richinvelda e di Martignacco, e quelli della R. Scuola di Pozzuolo. Si recherà poi a Gorizia.

Sappiamo che gli egregi agronomi hanno avuto espressioni di sincera soddisfazione per l'indirizzo dato alla *difesa fillosserica in Provincia*.

Un vivace incidente fuori porta Grazzano

L'altra sera verso le ventuna una comitiva di popolane stava tranquillamente fuori porta Grazzano in allegri conversari.

La brezza notturna risvegliò nei loro animi il desiderio di intuonare alcune villotte friulane; e il desiderio andò tosto in atto

Poi, alle villotte friulane fu intercalato l'*Inno dei lavoratori* e la nota canzone popolare che comincia con le parole «Bandiera rossa....»

A questo punto sbucò fuori non si sa da dove un vecchio signore che, qualificatosi per delegato di polizia, si pose ad impaurire quelle povere ragazze con bestemmie e con minaccie di porle in arresto se non smettevano di cantare canzoni sovversive.

Fra le donne che dovevano essere tradotte in arresto c'era anche la signora Giuseppina nob. Maraldo, triestina, che seppe rispondere per le rime a chi si spacciava per funzionario di P. S.

O che non è più permesso, nella terra della libertà e dei carmi, cantare a proprio agio?

L'assemblea dei fornai in Castello

Ieri ebbe luogo in Castello l'annunciata assemblea dei lavoranti panettieri, che riuscì numerosa ed oltre modo animata, sotto la presidenza del fornaio Sassano.

Silvio Savio riferì diffusamente circa le pratiche fatte per l'abolizione del lavoro notturno.

Si discusse lungamente sui *mezzi* più atti ad eliminare le conseguenze della riforma che potessero ledere i consumatori e si stabilì in massima di accettare le modificazioni che verranno imposte dal Consiglio provinciale sanitario.

Si fecero voti perchè con l'abolizione del lavoro notturno venga anche abolito il trasporto del pane a domicilio, *salvi gli accordi sulle basi del pagamento a quintalato*

Una nuova assemblea sarà riconvocata lunedì 22 corrente alle ore 10 antimeridiane, in Castello.

L'assemblea dell'Unione Esercenti

Come annunciamo ieri alle 18 ebbe luogo l'Assemblea all'Unione Esercenti. *Numerosi i soci intervenuti.*

Il Presidente cav. De Pauli commemorò il defunto consigliere sociale Carlo Del Prà ed a nome dei soci si associò il sig. Giuseppe Ridomi. Nelle comunicazioni il presidente partecipa che il labaro sociale, opera veramente astistica tanto che figurerà alla prossima Mostra d'arte, è quasi finito e *raccomanda agli* intervenuti di continuare la sottoscrizione, così favorevolmente iniziato, *per le maggiori* spese del suddetto.

Riferisce poi che nelle *feste* che avranno luogo durante la Mostra si getteranno le basi per costituire una Federazione Friulana di Esercenti fra le società consorelle del Friuli e che per l'occasione s'inaugurerà anche il labaro sociale.

Per la questione dei mercati il presidente comunica che si farà quanto prima un'assemblea *straordinaria* per richieste dei soci.

E' approvata ad unanimità e con plauso la relazione dei revisori sul consuntivo 1906 e quella morale letta dal presidente.

Infine su proposta della presidenza l'assemblea votò un sussidio di L. 100 a favore della Mostra d'Arte decorativa friulana.

Mostra d'Arte decorativa FRIULANA

E ancora sussidi

A quanto pare i Comuni della Provincia vanno a gara nell'inviare sussidi di denaro al Comitato per la Mostra d'Arte decorativa *friulana*. Ciò non può che far piacere a quanti amano la città nostra e desiderano che essa sempre più sviluppi i suoi commerci e le sue industrie rendendosi nel tempo stesso centro di convegni graditi dei provinciali.

Ieri l'Unione Esercenti tenne seduta e stabilì di concorrere con L. 100 di sussidio alla Mostra.

L'Unione però si è disinteressata degli spettacoli.

Il Comune di S. Vito al Tagliamento ha concorso alla Mostra con un sussidio di L. 50.

Altri sussidi sono annunziati dai vari Comuni della Provincia.

Sappiamo che nell'interno della Mostra, il *giorno* 8 Settembre verrà aperta una mostra speciale temporanea di floricoltura che durerà fino al giorno 15 in cui l'Esposizione si chiude.

CONCERTO

Questa sera alle ore 8.30 si replica il concerto del quartetto «Iris», tanto applaudito sabato e *domenica*, *nella* trattoria di Antonio Quargnolo in Via Jacopo Marinoni N. 9 (rimpetto la Cappella Turriani). Prenderanno parte al concerto il baritono Bonanni ed il machiettista Nito, con programma di assoluta novità.

Ingresso libero.

Il pretonzolo screanzato ha ieri depositato ancora questa porcheria sul suo foglio capace:

«Il direttore — per mo' di dire —
«del *Paese* continua a fare il monello.
«Non permettendo peraltro la nostra
«dignità di fermarci a raccogliere le
«sue monellerie — *passiamo oltre*».

Noi l'abbiamo sempre detto che la funzione del prete è incompatibile con quella del giornalista! Almeno il giornalista non prete, quando fa lo screanzato, si può sempre prenderlo a schiaffi.

Beneficenza

L'egregio negoziante sig. Pietro Piussi che fu uno primi sottoscrittori per la repressione dell'accattonaggio, con *generoso pensiero*, elargì allo stesso scopo a questa Congregazione di Carità, altre Lire 100.—

Il nuovo atto benefico del sig. Piussi è degno del maggior encomio e meriterebbe che trovasse degli imitatori.

La Presidenza, oltremodo riconoscente, porge sentiti ringraziamenti.

La Congregazione coglie questa occasione per *rivolgere* viva preghiera a coloro cui fu recapitata la scheda per la repressione dell'accattonaggio, e che ancora non inviarono la loro adesione, a compiacersi di farlo con cortese sollecitudine.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

L'UCCISORE DEL COGNATO

La Corte è costituita come in precedenza e difendono l'accusato gli avv. Driussi e Bertacioli.

(Fine udienza ant. del 24)

I testi a difesa

Aperta l'udienza vengono interrogati i testi di difesa Leonardo, Domenico, Antonio, Giovanni e Pietro Gortani i quali descrivono il Mas defunto come individuo facile a riscaldarsi e ad offendere se preso dal vino.

Il teste Candoni Giovanni, in un alterco col defunto, fu una volta ferito al capo da un colpo di sasso.

Il dott. Tullio Liuzzi ricorda che un bambino del Mas stava male ed essendosi alquanto ritardato a correre a casa sua, il Mas lo insultò e lo minacciò e da allora in poi egli, teste, schivava d'incontarlo.

Bianzan Pietro, Sindaco di Arta, descrive pure come il morto, quando era bevuto, offendesse tutti con facilità.

Il perito prof. Giuseppe Antonini ha quindi la parola. Egli esamina le risultanze processuali colla solita e nota acutezza e deligenza e conclude affermando che l'accusato è un alcoolista cronico e che perciò l'atto da lui commesso, nelle circostanze che emersero dalla discussione, si deve considerare come conseguenza dello stato anormale in cui si trovava il Furlan in quella sera.

(Udienza Pomeridiana)

La Parte Civile - L'arringa dell'on. Caratti

Alle ore 15 si apre l'udienza pomeridiana che è poi l'ultima. Molto pubblico affolla l'aula in attesa della sentenza.

Quando giurati ed avvocati sono al loro posto il Presidente dà la parola alla Parte Civile.

Si alza l'avv. Caratti il quale dopo aver brevemente accennato al motivo che lo trasse a sedere sul banco della P. C. ricorda ai giurati che nella notte del 10 marzo decorso un uomo giaceva attraverso una siepe del viottolo che da Arta conduce a Cabia, ferito da tre coltellate, morente, il qual al Candoni che lo confortava andava mormorando: per me è finita! *povera la mia famiglia!...* e soggiungeva con una nota di caratteristica bontà: *povero il figlio innocente del mio feritore!*

La causa, afferma l'on. Caratti, non offre campo alla battaglia; la causa è semplice.

Invano, in questi giorni, noi abbiamo ricercato la causa, il movente che spinse un uomo a far scempio del corpo di un altro uomo...... Si è parlato di gelosia' ma s'è visto che questa ragione *non* ha alcuna base di cosistenza.

Giorni or sono, la Giuria friulana potè assolvere un accusato che aveva agito per un motivo passionale; i giurati potrebbero assolvere il padre di una di quelle bambine vittime delle orrende nefandezze scoperte in questi giorni a Milano, se quel padre per mala ventura dovesse strozzare una di quelle male femmine! Indubbiamente i giurati direbbero a costui: va, galantuomo, che il carcere non è per te!

E viene dunque alla pretesa gelosia del Leschiutta dimostrando eloquentemente che tale pretesto non giustifica il fatta.

Abbiamo, ad un anno di precedenza dal giorno del delitto, la scena della cenetta a base di fegato e la circostanza che l'accusato trova a casa sua il povero Mas che parla in cucina colla moglie in presenza di una bambina, senza che nulla di male o di disonorevole avvenga tra i due.

L'oratore invece trova la ragione del fatto commesso dal Furlan nell'interesse: *la terra!*

Con mirabile efficacia descrive quale attaccamento abbiano i carnici per la loro terra, quale idolatria pel piccolo pezzo di terreno, acquistato a prezzo di fatiche senza nome.

E questo egli lo chiama il dramma della terra e incidentalmente ricorda le pagine del romanzo di Emilio Zola nel quale è descritta meravigliosamente questa frenesia del possesso della terra, al punto da spingere una sorella a gettare un'altra sorella in mezzo al prato, sopra una falce, ben sapendo che quella falce le avrebbe troncato il corpo!

Ecco che quel meschino prato, conteso al Furlan dal Mas, fa maturare nell'accusato il proposito della vendetta.

Passa rapidamente ad esaminare le varie fasi che precedettero il fatto e afferma che i propositi di vendetta, anzi tradimento — poichè la povera vedova del Mas viene giustamente a dire davanti alla Corte d'Assise che si trattò di un vero tradimento — si erano maturati nella mente del Furlan fin dal pomeriggio dal 10 Marzo quando disse al teste Paolini: ho un vecchio rancore con mio cognato e questa sera me lo deve pagare!

L'avv. Caratti dichiara di essere il primo a riconoscere che esattamente la sentenza della sezione d'accusa escluse la premeditazione nell'atto commesso dall'accusato, ma con altre sottili argomentazioni afferma che il pensiero dominante di vendetta, il proposito di dare in quella sera delle coltellate al cognato ci fu anche se non può parlarsi di premeditazione in senso legale.

A conferma di ciò basta ricordare che durante il tragitto da Arta a Cabia i due si azzuffarono — separati dal Candoni — due volte ed alla terza, quando il Furlan aveva afferrato il cognato e lo aveva gettato attraverso la siepe poteva abbandonarlo a sè tanto più ch'era assai più ubbriaco di lui, ed invece... mentre sapeva che non avrebbe potuto muoversi a reagire, il Candoni sente il *crich* del coltello che si apre e costui gli mena quei tre colpi che trassero a morte il disgraziato!

La deposizione chiara, precisa, di quella scena, fatta ripetute volte dal Candoni non fu possibile smentire da alcuno! Non c'è stato un teste che sia venuto all'udienza a togliere la più piccola parte di verità a quel racconto.

L'oratore non afferma che dopo il fatto il Furlan si sia recato a Tolmezzo per poi raggiungere la Stazione per la Carnia e quindi recarsi all'estero, poichè gli sarebbe stato più facile prendere la via di Paularo e attraversando i monti raggiungere Pontebba, ma non crede nemmeno che l'accusato siasi recato a Tolmezzo per costituirsi ai Carabinieri *se* appena arrestato negò il fatto.

Piuttosto è convinto che la sua preoccupazione sia stata quella di conferire con un avvocato per sapere come contenersi. Avviene di sovente un fatto simile.

L'oratore colla consueta facondia parla ancora sui fatti che precedettero la tragedia e dice che sedette a quel banco per difendere la memoria di un cadavere e per impedire che l'onore di lui venisse anche minimamente intaccato.

Ricorda ai giurati la povera vedova del Mas ed i suoi sei figli e chiede che di fronte ad una strage simile, che ha tutti i caratteri della ferocia, venga pronunciato un verdetto *giusto* e perciò severo.

×

I giudici, il P. M, i giurati ed il pubblico *ascoltarono con vivissima attenzione* l'arringa dell'avv. Caratti che fu efficace e che pur essendosi tenuto relativamente breve mise la causa nella sua vera luce.

Il Pubblico Ministero

Colla ben nota diligenza il Sostituto Procuratore Generale cav. Randi esamina le risultanze della grave causa che fu discussa e incomincia anzitutto dal compiacersi che il perito prof. Antonini, uomo alla cui scienza e valore egli rende incondizionato omaggio, pur dichiarando che il Furlan è un alcoolista cronico, abbia escluso in lui una perturbazione delle facoltà mentali.

Entrando nelle viscere della causa dice che il padre dell'accusato non lasciò alcuna tabe che potesse inquinare la mente del Furlan, un uomo che sa attendere ai propri affari e curare i propri interessi.

La tabe, se mai, la lasciò lo suocero coll'assegnare la sostanza immobiliare *alle figlie*, col lasciare quel prato che *fu origine di tante questioni.*

L'oratore della legge esclude che il movente del fatto sia stata la gelosia il particolare della cena, del fegato di maiale ecc... era avvenuto un anno prima. Nel giorno del delitto i due cognati avevano fra loro parlato soltanto d'interessi famigliari.

Dopo aver descritte le varie peregrinazioni nelle osterie di Arta, dopo aver rilevato che tutti i testimoni dichiararono che il Furlan era meno ubbriaco del Mas, il cav. Randi ricorda le parole dell'accusato pronunciate e udite dal teste Paolini: ho un rancore vecchio col cognato e questa sera me lo deve pagare!

Sulla differenza dello stato di ubbriachezza dei due cognati, l'oratore insiste e non concorda col prof. Antonini

Il Furlan quando gettò il Mas attraverso la siepe e lo colpì, sapeva quello che faceva.

Conclude affermando che i giurati devono escludere la premeditazione — perchè fu esclusa anche dalla sentenza della sezione d'accusa — ed escludere la legittima difesa

Quindi i giurati dovranno dichiarare che il Furlan ha voluto ferire e che quelle ferite causarono la morte. Li esorta a non dimenticare che le parole dette dal Furlan e udite dal teste Paolini, indicano chiaramente quale fosse l'animo dell'accusato, in quella sera, verso la povera vittima.

Gli avvocati difensori

Troppo spazio richiederebbe un largo riassunto delle arringhe pronunciate dai due valentissimi difensori avvocati Bertacioli e Driussi, che in una causa difficilissima come quella che ieri sera ebbe il suo epilogo, si sono dimostrati superiori alla loro fama.

Diremo che tutto, tutto concorse, durante lo svolgimento della causa, a proiettare sinistra luce sul disgraziato che siedeva alla sbarra; la difesa non ebbe alcun sprazzo favorevole all'accusato e perciò il *compito* suo fu in tutti i modi ostacolato.

Malgrado ciò l'avv. Emilio Driussi riuscì a incatenare l'attenzione dei giurati e dei giudici per oltre un'ora, soffermandosi a scrutare con profondità di argomentazioni e di concetti le cause che trassero il Furlan a commettere il delitto.

Non la gelosia — disse l'avv. Driussi — non l'interesse, non l'ubbriachezza, ma un po' di tutte queste cose riunite assieme, fecero esplodere l'ira nell'accusato e gli armarono la mano a quel modo.

Perchè — *soggiunge l'oratore* — non bisogna dimenticare che il morto, davanti al quale la difesa s'inchina rispettosamente, aveva un carattere non *tanto mite quanto* i testi concordi vennero a descrivere; il Sindaco Bianzan, il dott. Liuzzi hanno dichiarato che dovevano starsene lungi da lui, quando era preso dal vino, perchè persona temibile.

Infatti il Furlan nella domenica in cui successe il fatto, fu provocato per sei volte dal Mas; e nell'osteria colle parole «pupinat» e i rifiuti di accettar vino dal cognato e di far la strada con lui, e le due aggressioni durante il tragitto (poichè l'accusato camminava sempre davanti al Mas) tutto questo ebbe il suo effetto; ad un tratto l'ira esplose e produsse malauguratamente quello che il *Furlan è stato* il primo deplorare quando nelle carceri di Tolmezzo, compreso della sua responsabilità, stava per passare in cella

Il P. M. — conclude l'avv. Driussi — e la P. C., hanno ricordate le parole pronunciate dal moribondo e cioè il pensiero alla propria famiglia ed anche il pensiero al *disgraziato* bambino dodicenne dell'accusato.... Ebbene *i giurati, ricordandole,* emetteranno un verdetto di giustizia che permetta al disgraziato di riabbracciare ancora, dopo il carcere, il proprio figliolo.

— L'avv. Bertacioli parlò poi oltre una mezz'ora eloquentemente come sempre e concluse come il suo valente collega.

Le parole dell'accusato

Presidente. Alzatevi Leschiutta. Avete niente da dire?

Accusato *(a bassa voce e giungendo le mani)*: io domando perdono anzitutto a Gesù Cristo, poi invoco perdono dalla Corte.... *(cade ginocchioni entro la gabbia).*

Presidente: va bene; rialzatevi.

E l'accusato pallido in volto siede sulla panca a testa bassa.

I quesiti

Il Presidente, dopo l'aggiunta di una questione, su domanda della difesa, legge i quesiti ai giurati. Sono 5 e vertono: il primo sul fatto materiale, il secondo sullo stato di ubbriachezza tale da scemare grandemente la responsabilità, il terzo se l'ubbriachezza fosse abituale, il quarto se l'accusato agì nell'impeto d'ira o d'intenso dolore, l'ultimo sulla provocazione grave.

Fatto un brevissimo riassunto i giurati si ritirano alle 18.30 e rientrano alle 19.15. Il sig. Camavitto legge il verdetto col quale i giurati hanno risposto sì alla prima, seconda e terza questione; *no* alla quarta e perciò l'ultima cade. Si concedono le attenuanti.

La Parte Civile (avv. *Antonini*) visto il verdetto dei giurati chiede che il Leschiutta venga condannato alle spese di Parte Civile, al risarcimento dei danni e ad una provvisionale di L. 500.

Il P. M. domanda 8 anni e 4 mesi di reclusione, interdizione perpetua dei pubblici uffici e a quanto ha chiesto la P. C.

La sentenza

Alle 19.35 la Corte rientra e pronuncia sentenza con la quale Leschiutta Giovanni detto Furlan viene condannato a **8 anni e 4 mesi** di reclusione, all'interrogazione dai pubblici uffici, ai danni da liquidarsi in separata sede e ad una provvisionale di L. 500 alla P. C.

La sentenza venne giudicata equa.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile,
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco

Ringraziamento

La famiglia del defunto *ingegnere dott. Antonio Regini* nella sciagura che la ha così gravemente colpita privandola dell'adorato suo capo e sostegno, ringrazia tutti coloro che parteciparono al suo dolore; ma specialmente ringrazia l'Ill. mo sig. Sindaco e l'On. Giunta che memori dell'opera onesta e zelante per tutta la sua vita attiva prestata dal compianto ingegnere a vantaggio del Comune, vollero tributare ed ordinare solenni onoranze funebri e manifestare alla famiglia espressioni di condoglianza e conforto Ringrazia inoltre tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero ad onorare il caro Estinto ed a confortare la famiglia, e finalmente ringrazia il medico curante dott. G. Pitotti che durante la lunga malattia prestò l'opera sua amorosa, zelante ed intelligente, ed il Cav. Uff. dott. C. Marzuttini che procurò con cuore e sapienza sollievo al povero infermo e conforto alla famiglia, specialmente nei momenti più terribili della malattia.— La famiglia Regini, riconoscente, prega di essere compatita se è obbligata a richiedere di voler gradire il presente, in luogo di quelli individuali adeguati ringraziamenti che a tutti avrebbe voluto far pervenire.

×

La famiglia Scubli ringrazia sentitamente tutti coloro che con l'accompagnamento od in altro modo concorsero a rendere solenni i funerali della sua amata estinta *Italia Cantoni-Scubli.*

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il « PAESE » presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6

Mercato ... dannose
CAMERA di Co...
Corso medio dei ... LE
del giorno ... revettata)
Rendita 3 75 0|0 ... Om
» 3 1|2 0|0 ... Roma 19 8
» 3 0|0 ... Z AGRARIA
A...
Banca d'Italia ... dei signor
Ferrovie Meridion... do incolore,
» Mediter... contengono
Società Veneta ... di piombo, di
OBBL... altre sostanze
Ferrovie Udine P... KALLANO.
» Meridio...
» Mediter... cchiere
» Italiane
Credito commerc... alori
CA...
Fondiaria Banca ... di UDINE
» Cassa R... dei cambi
» » ... 1907
» Istit. Ita... 101.70
» idem ... 101.02
CAMBI (c... 60.—
Francia (oro) . .
Londra (sterline) ... 1198 50
Germania (marchi) ... 680.50
Austria (corone) ... 100.50
Pietroburgo (rub... —.—
Rumania (lei)
Nuova York (dol... —.—
Turchia (lire tur... 311 50
Bollettino ... 502.—
R. OSSERVA... 341 75
Giorno ... 497.50
Temperatura ... 500.50
... 503.75
Pressione media ... 511.—
Umidità relativa ... 504.50
Acqua caduta ... 514.50
Vento dominante: ... sta)
Stato del cielo: ... 99.89
Giorno ... 25 13
Temperatura ... 122 83
Pressione mm. ... 104.40
Temperatura mi... 262.11
Stato del cielo: ... 95.50
Pressione: stazio... 5.13
Direzione vento: ... 22.56
Leva sole ore .
Tramonto ore .

Fer... Arrivi
Partenze Arrivi ... a Udine
da Udine a Venezia ... 7.43
On. 4.20 8.37 ... 10.7
Ac. 8.20 12.20 ... 15.16
Dir. 11.25 14.15 ... 17.5
On. 13.15 17.32 ... 22.50
Mis. 17.30 22.25 ... 3 45
Dir. 20.5 22.45 ... tori - par-
Locale merci ... o a Udine
tenza da Sacile
19.51.
da a a ... a a
Udine Cormons Trie... Cormons Udine
O 5.45 6.25 10... 6.37 7.32
O 8.— 8.40 11... 10.35 11.6
M 15.42 16.32 19... 11.51 12.50
D 17.25 18.— 20... 18 58 19.42
O 19.14 19.58 22... 22.20 22 58
da Udine Stazio... a Pontebba
On. 6.— ar. 7... 7.46 9.10
Dir. 7.58 » 8... 8.52 9.55
On. 10.35 » 12... 12.14 13.39
On. 15.32 » 16... 16.53 18.7
Dir. 17.15 » 18... 18.8 19.13
On. 18.10 » 19... 19.57 21 20
da Pontebba Sta... a Udine
On. 4.50 ar. 6... 6.3 7.41
Dir. 9.28 » 10... 10.10 11.—
On. 10.20 » 11... 11.24 12.44
On. 14.39 » 15... 15.44 17.9
Dir. 18.22 » 19... 19.2 19.45
On. 18.39 » 19... 19.52 21.25
da Udine a S. Giorgio ... rgio a Udine
D. 7.— 7.40 ... 7.43 8.30
M. 8.— 8.49 ... 9.— 9.48
M. 12.55 13.54 ... 14.20 15.28
M. 14.40 15.56 ... 17.30 19.56
M. 18.20 19.12 ... 21.— 21.46
da S. Giorgio a Triest... a S. Giorgio
D. 8.54 10.3... 7.20
D. 16.46 19.1... 13.49
D. 20.57 22.5... 19.4
da S. Giorgio a Port... a S. Giorgio
D. 7.45 8.19 ... 8.50
O. 8 55 9.55 ... 14.—
M. 14.1 14.59 ... 16.40
D. 19.24 20.8 ... 20.54
Venezia Por... Casarsa
Ac. 6.20 7.58 ... 8 20 9.—
On. 10.20 12.55 ... 13.10 13.55
Dir 14.25 15.36 ... 15.40 16.15
On. 16.40 19.— ... 20.10 20.55
Dir 18.50 20.12
Casarsa Po... Venezia
On. 5.20 5.58 ... 6.3 8.15
Ac. 5.19 9.51 ... 8.25 9 46
Ac. 14.45 15.24 ... 10.1 11.55
On. 18.47 19.30 ... 15.36 17.20
... 20.18 21.30
... a Casarsa
da Casarsa a Spilim... 8.7 8.53
Loc. 9.20 10.8 ... 13.10 14.—
Mis. 14.35 15.21 ... 17.23 18.10
Loc. 18.40 19.30 ... idale a Udine
da Udine a Cividale ... 7.10 7.41
Mis 6.30 7.— ... 9.20 9.50
Mis. 8.40 9.9 ... 12.10 12.37
Mis. 11.15 11.43 ... 17.25 17.52
Mis. 16.15 16.45 ... 20 50 21.18
Mis. 20.— 20.31 ... pore
Tramvia ... a Udine
da Udine a S. ... S. T. R. A
R. A. S. T. Daniele ... 7.36 7.54
6.40 8.12 ... 10.8 10.30
8.30 8.54 10.26 ... 12.31 12.50
11.10 11.35 13.7 ... 16.36 16.55
15.— 15.20 16.52 ... 17.50 18.50
17.5 17.20 ... 19.31 19.5
18.15 18.35 20.7
20.—20.15—.— ... 21.52
fest. 22.10 23.42